



*Le Muse News*

## *Il passaggio dei Longobardi in Italia*

*Sara Fresi*



MINISTÈRE  
DE LA CULTURE

Liberté  
Égalité  
Fraternité

The main graphic consists of a grid of icons and text. The top row contains icons of a vase, a tree, a microscope, a shovel, a wheelbarrow, and a house. Below this is the text 'GIORNATE' in a stylized font. The second row contains the text 'EUROPEE' in a stylized font, with a grid icon to its right. The third row contains the text 'DELLA' in a stylized font, with icons of an umbrella, a castle, and a sailboat to its right. The fourth row contains the text 'ARCHEO' in a stylized font, with an elephant icon to its right. The fifth row contains the text 'LOGIA' in a stylized font, with icons of a microscope, a shovel, a wheelbarrow, and a castle to its right. Below the grid is the text '17-19 giugno 2022' in a large, bold font. At the bottom left is the Inrap logo and the text 'Institut national de recherches archéologiques préventives'. At the bottom right is the website 'journées-archeologie.fr' and the hashtag '#JEArcheo'.



In partnership con



Con il supporto di





Evento digitale. Attività di ricerca presentata da Sara Fresi, editrice e direttrice responsabile del quotidiano web

**TE MUSE NEWS**

Si ringrazia il **Ministère de la Culture (Ministero francese della Cultura)** e l'**Institut National des Recherches Archéologiques Préventives (INRAP)** per l'approvazione dell'iniziativa e l'inserimento della stessa nel calendario ufficiale degli eventi "**Giornate Europee dell'Archeologia 17 18 19 giugno 2022**".

I longobardi regnarono in Italia per circa duecento anni dal 568 al 774. Secondo l'opinione diffusa da Paolo Diacono nella sua opera *Historia Langobardorum* sembrerebbe che queste genti vissero in Scandinavia e da lì si trasferirono successivamente in Pannonia, parte occidentale dell'attuale Ungheria. Il loro nome deriverebbe da "lunga barba" (*bart*, significa barba) oppure da "lunga lancia" (*barte*, sta per alabarda). Secondo un racconto tradizionale sembrerebbe che i vandali implorarono il dio Godan, cioè Wotan paragonato al dio Giove della mitologia nordica, chiedendogli di vincere contro i winnili (combattenti vittoriosi) e rispose loro che avrebbe concesso la vittoria solo chi avesse visto per primi al sorgere del sole. Invece Gambara, la madre dei capi winnili, interpellò Frea che era la moglie di dio Godan, e le disse di intercedere presso suo marito. Frea ordinò alle donne winnili di intrecciare i loro lunghi capelli attorno al viso e posizionarsi in un luogo verso oriente dove Godan aveva l'abitudine di guardare. All'alba la divinità vide quelle persone radunate ed esclamò: "Chi sono mai quei longibarbi?" e sua moglie Frea le rispose che erano coloro a cui doveva concedere la vittoria e così avvenne. Da quel momento i winnili cambiarono il loro nome in *langobardi*.

La discesa in Italia di queste genti avvenne con il re Alboino, che prima di lasciare la Pannonia stipulò un accordo con gli Avari, promotori di questa migrazione, in base al quale si chiedeva di fare ritorno se la spedizione fosse fallita. Successivamente attraversarono le Alpi portando al loro seguito carri, merci e vettovaglie varie.

Trenta anni prima le genti italiche avevano sofferto le conseguenze degli scontri tra goti e bizantini che avevano causato fame, miseria e circa cinque milioni di morti a causa degli scontri sanguinosi e della carestia. Al termine della guerra i bizantini si insediarono in Italia e questo vasto territorio divenne una provincia da cui trarre ricchezze da trasferire alla capitale orientale Bisanzio. Un altro problema riguardava il difficile rapporto tra le diocesi dell'Italia settentrionale, Roma e l'Impero bizantino, a causa dello scisma dei *Tre Capitoli*: da una parte vi erano le proposizioni teologiche dei vescovi Teodoro di Mopsuestia, Teodoreto di Ciro e di Iba di Edessa, favorevoli al nestorianesimo e dall'altra l'Imperatore bizantino Giustiniano I che ne promosse la condanna. Molti vescovi occidentali si ribellarono perché, videro in questa condanna un attentato all'autorità del Concilio di Calcedonia (451), in cui erano state discusse quelle proposizioni ma non censurate o biasimate.

In quel periodo storico i bizantini erano impegnati in guerre contro i persiani e i nuclei di goti sconfitti che erano rimasti in Italia, i quali furono integrati dai vincitori e

incaricati di difendere le città, questi riconobbero degli alleati nei longobardi tanto da permettere loro l'accesso nei centri abitati. Fu così che re Alboino penetrò nel Friuli, area orientale dell'Italia, senza trovare ostacoli; egli incaricò suo nipote Gisulfo di presidiare quel vasto territorio da eventuali invasioni e il giovane chiese delle "fare": gruppi di guerrieri legati da rapporti di parentela. Oggi questo termine è entrato nella toponomastica, solo per citare alcuni nomi di luoghi: Fara Novarese, Fara Sabina, Fara d'Adda, Fara Vicentina e tanti altri ancora.

Nel Veneto furono conquistate Vicenza e Verona. Successivamente furono annesse Milano e Pavia, quest'ultima dopo tre anni di resistenza. Rimasero escluse dall'occupazione le zone costiere di Genova e Ravenna allora controllate e presidiate dalla potente flotta bizantina. Gruppi di arimanni longobardi che erano uomini liberi guerrieri, conquistarono la Tuscia e Spoleto percorrendo la catena montuosa degli Appennini. Infine con Re Auteri si spinsero fino in Calabria.

Tornando al re Alboino, quando insieme a migliaia di longobardi giunse in Italia, stabilì la sua residenza a Verona, presso l'edificio che fece costruire il re degli ostrogoti Teodorico. I regnanti longobardi si trasferirono dapprima a Milano, per poi recarsi a Pavia e dopo gli inizi del VII secolo la località fu promossa capitale del regno. I principali ducati longobardi erano nelle seguenti città: Cividale, Treviso, Vicenza, Trento, Brescia, Bergamo, Asti, Torino; in Toscana, invece, erano a Firenze, Lucca e Chiusi; altri a Spoleto e Benevento. Queste città erano già sedi vescovili ed ebbero un'autorità civile, a volte limitata al solo gastaldo di nomina e dipendenza regia, in altri casi era condivisa con un duca. Tali autorità cittadine raccoglievano gli introiti derivanti dalle proprietà fiscali, dalle multe e dai dazi.

I longobardi conservarono le precedenti fortificazioni, infrastrutture ed edifici religiosi. I regnanti si insediarono nelle precedenti sedi del potere: negli edifici fatti costruire da Teodorico nelle città di Verona e Pavia; nella sede imperiale di fine III secolo a Milano. Vennero conservate le strutture pubbliche e si diffusero le attività artigianali, controllate dalle autorità, e affidate a individui servili. Successivamente gruppi sociali e famiglie si interessarono, in modo autonomo, di realizzare le sepolture nelle città. Ad oggi in Italia sono stati rinvenuti sepolcreti estesi in campo aperto, erano le prime forme di sepoltura, con oggetti e corredi che appartenevano ai defunti quando erano in vita. A seguito della progressiva conversione alla religione cristiana le sepolture vennero fatte nelle chiese.

Per quanto riguarda l'economia questi gruppi sociali si dedicarono all'agricoltura, all'allevamento, alle produzioni artigianali con l'introduzione di nuove tecniche di lavorazione dei metalli. Erano gruppi sociali che vedevano nella guerra l'espressione identitaria della classe dominante, appunto quella degli arimanni che erano uomini liberi inseriti all'interno dell'esercito ed erano legati a rapporti di collaborazione con i loro re.

Proprio per il carattere bellicoso trovarono nella figura di San Michele arcangelo loro degno patrono e protettore (dal VII sec). Il santuario di San Michele sul Monte Gargano divenne la capitale religiosa longobarda e meta di pellegrinaggi, strenuamente difesa dagli attacchi di bizantini e saraceni. Con re Cuniperto (688 - 700) fu introdotta la prima monetazione in oro longobarda, non improntata come in precedenza sul modello bizantino; ciascun esemplare portò sul dritto:

*"Il busto del sovrano diademato e paludato, sul rovescio l'immagine armata e alata dell'arcangelo Michele".*

Il monaco e storico longobardo Paolo Diacono, vissuto nell'arco del VIII secolo, nella sua *Historia Langobardorum* Vol. V capitolo 41, narra le principali fasi della battaglia di Coronate (fine del VII sec.) fra Alachis e Cuniperto, descrivendo l'effigie di San Michele riprodotta sugli scudi dei guerrieri. Le motivazioni per cui venne scelto San Michele quale loro protettore sono numerose. Secondo il Barni fu messo in luce:

*"Il carattere bellicoso dell'arcangelo, pronto a intervenire con forza in caso di necessità, quindi simbolo della carica aggressiva insita nel popolo germanico".*

Per i longobardi il drago, oltre a rappresentare le energie incontrollate della natura, rappresentava:

*"La memoria della passata barbarie e del continuo spostamento da un luogo all'altro, unito all'incapacità di dar vita ad uno stato duraturo, il suo uccisore simboleggiava la vittoria della civiltà e il salto qualitativo a livello culturale compiuto da coloro i quali avevano deciso di venerarlo, senza che ciò implicasse la perdita dell'identità etnica".*

Tale figura andò incontro alle esigenze di ariani e cristiani. Per la chiesa di Roma fu una garanzia dell'impegno nell'eliminazione delle ultime resistenze del paganesimo e raffigurava al meglio l'unità dei longobardi e la forza del loro regno. Il Guerrini scrisse:

*"Dove sovrasta un pericolo, di frane montane o di straripamenti di fiumi e torrenti, dove sorge un castello, una rocca di difesa militare, i longobardi hanno eretto una cappella o una memoria all'arcangelo".*

Successivamente la chiesa si pose l'obiettivo di assecondare le scelte religiose delle comunità locali, fortemente mescolate con elementi germanici per avere un controllo sulle terre perdute della Chiesa, sottratte dai longobardi e non rivendicate dopo la sconfitta di re Desiderio (774), in quanto incorporate nei domini dei franchi e sottoposte alla loro giurisdizione.

## I Re Longobardi

Nella tabella seguente sono riportati in ordine cronologico i nomi dei re longobardi e gli anni dei relativi regni nel territorio italico.

Alboino	561 - 572
Clefi	572 - 574
Periodo dei Duchi, decennio di anarchia	
Autari	584 - 590
Agilulfo	591 - 615
Adaloaldo	615 - 625
Arioaldo	626 - 636
Rotari	636 - 652
Rodoaldo	652 - 653
Ariperto I	653 - 661
Godeperto e Pertarido	661 - 662
Grimoaldo	662 - 671
Garibaldo	671
Pertarido (ristabilito sul trono)	671 - 688
Cuniperto (con Pertarido, poi solo dal 688)	688 - 700
Liutperto	700 - 701
Ragimperto	701
Ariperto II	702 - 712
Ansprando	712
Liutprando	712 - 744
Ildebrando	744
Rachis	744 - 749
Astolfo	749 - 756
Desiderio	756 - 774



Dal 25 giugno 2011 il sito seriale *I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.)* è iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. I longobardi governavano su un vasto territorio della penisola italiana (568 - 774 d.C.) e fecero erigere prestigiosi edifici per affermare la loro autorità e potere, sia civile che religioso. Crearono uno stile architettonico originale, sintesi dell'eredità romana, che diede una spinta alla nascita del mondo medievale europeo.

I sette siti UNESCO fanno parte di una serie che include la maggior parte di monumenti e resti significativi e meglio conservati di quel periodo storico. Ecco i luoghi: il Tempietto longobardo a Cividale del Friuli; il complesso monastico di San Salvatore e Santa Giulia a Brescia; il castrum di Castelseprio-Torba; il Tempietto del Clitunno a Campello; la Basilica di San Salvatore a Spoleto; la Chiesa di Santa Sofia a Benevento; il Santuario Garganico di San Michele a Monte Sant'Angelo.

## Riferimenti bibliografici e sitografia

Barni G. 1974. *I Longobardi in Italia*. Novara. Istituto Geografico De Agostini.

Diacono P. *Historia Langobardorum*.

Galasso G. 1980. *Il Regno Longobardo*. Torino. Utet.

Longobardi in Italia. *I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.)*. URL: <https://bit.ly/3L46hpT> (ultima visita: 05.04.2022).

Mor C. G. 1964. *La marcia di re Alboino (568-70)*. Milano. Giuffrè Editore.

Treccani.it. *Scisma dei Tre Capitoli*. URL: <https://bit.ly/3LbJhW4> (ultima visita 29.03.2022).

Ufficio Unesco. *I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.)*. URL: <https://bit.ly/3uZdySa> (ultima visita: 05.04.2022).